

## Carissime, Carissimi,

in un articolo comparso qualche giorno fa sulle pagine culturali del quotidiano “La Repubblica”, il filosofo **Michele CILIBERTO** sosteneva la necessità che si avverassero tra di noi un nuovo Umanesimo ed un nuovo Rinascimento. Il motivo di questa affermazione è semplice: Umanesimo e Rinascimento, soprattutto il secondo, non sono stati periodi storici sereni, dove regnava armonia e concordia, come certa storiografia ha cercato di farci credere. Al contrario sono stati anni particolarmente turbolenti se non addirittura caotici. Basti pensare alle continue guerre tra le Signorie italiane e alle successive invasioni francesi e spagnole. Tuttavia proprio in quel periodo così difficile i maggiori artisti italiani dell'epoca non si fecero travolgere dal pessimismo e tanto meno dal disfattismo, “*ma reagirono, tentando di dominare con la forza delle idee e con la creatività il disordine, il mutevole. (...) La loro grandezza è nel non chiudersi mai nell'esistente. Anzi lo criticano. E rilanciano sempre, inventando qualche cosa di nuovo: Machiavelli il mito del principe, Michelangelo la Sistina, Campanella la Città del Sole, e così via. sono dei visionari*”. Per questo, conclude il professor Filiberto, “*mai come adesso gli straordinari pensatori della crisi cinquecenteschi possono insegnarci a non arrenderci, a sfidare il caos creando nuovi modelli di vita*”.

Confesso che questa analisi storico-artistica non è soltanto affascinante, ma anche molto vera. I reali cambiamenti infatti non si attuano in situazioni tranquille o anche semplicemente quando tutto funziona e le cose vanno per il meglio. Che senso avrebbe cambiare se tutti stanno bene?

È quando il meccanismo, benché ben oliato, si inceppa che è necessario darsi da fare per trovare la soluzione e far ripartire tutto. E quanto più il guasto è maggiore, tanto più ci si deve industriare per inventare qualche cosa di nuovo. È quando non c'è più nulla da perdere che è il momento giusto per superare il presente e provare a sognare, immaginare, creare.

La doppia crisi che ci troviamo ad affrontare: pandemica e climatica ci deve portare a ipotizzare un futuro davvero nuovo. È vero, ci vuole molto coraggio, perché questo futuro non lo conosce nessuno, ma tra un recente passato ormai impraticabile e un domani del tutto sconosciuto non abbiamo scelta. E benché coraggiosa è comunque una scelta obbligata. L'importante è non rimanere soli, perché insieme si possono fare veri miracoli. E infine non dimentichiamo la storia: forse è la volta buona che sia davvero *maestra di vita*.

Vorrei fare un passo in più e trasferire quanto detto sopra alla nostra realtà di Chiesa. Anche la storia della Chiesa ha avuto un suo Rinascimento, coinciso con il Concilio Vaticano II, che è stato accompagnato da una fioritura di scritti e di esperienze che sono stati veri capolavori di fede in Dio e negli uomini.

Anche la Chiesa sta vivendo in questi mesi uno dei suoi momenti più difficili. Difficile non tanto a causa della pandemia, ma perché questa ne ha accelerato le conseguenze.

Anche qui le scelte sono difficili e rischiose, tuttavia a differenza di quanto accade nella società civile, dove sembra regnare il caos, una guida c'è ed è pure autorevole: è quella di Papa Francesco. Se guardiamo al suo pontificato, notiamo un preciso disegno ecclesiale e allo stesso tempo civile. Dopo aver ribadito i principi del Concilio Vaticano II nell'*Evangelii gaudium*, Francesco ha cominciato ad affrontare i temi caldi del nostro tempo: l'*Ecologia*, la *Famiglia*, i *Giovani*, l'*Amazzonia*, senza dimenticare le due importanti *Dichiarazioni*, quella *Luterano-cattolica* di Lund e quella sulla *Fratellanza umana* di Abu Dhabi, per approdare infine a quel grande grido di amore universale che è l'enciclica *Fratelli tutti*. A questo punto non rimaneva che un ultimo passo da compiere: rendere vive e operative le parole contenute nei tanti documenti fin qui scritti e ridare così dinamismo ad una Chiesa che già aveva il fiato corto ed ora, a causa della pandemia, appariva ripiegata su se stessa ed impaurita. Un passo che si è concretizzato nel proporre un *Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità*, cioè sulla capacità di camminare insieme. E non è un caso che il Papa abbia voluto che il Sinodo si articolasse partendo dal basso.

Ancora una volta la soluzione è ritornare alle origini e riscoprire, come faceva la Chiesa dei primi secoli, che soltanto **camminando insieme** si può recuperare il messaggio positivo di un Dio che

ama davvero tutti e vuole che tutti, ma proprio **TUTTI**, possano gustare il piacere e la gioia di condividere la vita.

Camminare insieme è sicuramente l'espressione più alta del nostro essere missionari.  
Ed è con questo AUGURIO che vi diamo il benvenuto nel nuovo anno.

*Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes*